



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- "Il Calciastorie" Uisp: a Milano l'evento di chiusura del progetto Uisp-Lega serie A
- Calcio: inchiesta "Fuorigioco" su reati tributari, coinvolte società di serie A e B; cresce il razzismo nel calcio italiano
- "Corsa di Miguel": arrivo allo stadio Olimpico a causa del crollo al quartiere Flaminio
- Olimpiadi: a Rio 2016 portabandiera potrebbe essere Pellegrini; continuano le polemiche sul referendum per Roma 2024
- Giornata della memoria: la storia di Peltzer, campione gay invisibile al regime; l'Italia ricorda la shoah
- #Bikethenobel: dopo i record in bicicletta Paola Gianotti pedala per candidare la bici al nobel per la pace
- 2016, anno dei cammini: il progetto per la via Francigena
- Terzo settore: al debutto le società benefit; finalità di beneficio comune ma solo for profit

27 gennaio 2016

Il Calciastorie, integrazione e tolleranza: mercoledì l'atto finale con Adam Masina

a cura di Gian Luca Pasini



Oggi, mercoledì 27 gennaio, alle 11, nella sede della Lega Serie A, si concluderà il viaggio attraverso l'Italia de "Il Calciastorie", il progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

Sarà presente Adam Masina, giovane difensore del Bologna e dell'Under 21 azzurra, di origini marocchine. Protagonisti saranno le ragazze e i ragazzi delle scuole medie superiori di 15 città italiane che nel corso della passata stagione calcistica hanno realizzato video, interviste e articoli su calciatori che hanno vissuto esperienze di discriminazione e di integrazione.

Interverranno: Marco Brunelli, direttore generale Lega serie A, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, Matteo Marani, giornalista sportivo.

"Il CalciaStorie: storie di integrazione dal profondo del calcio", è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (AIC), SKY, TIM e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e coinvolgerà tutte le 15 città italiane, sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto saranno utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM.

LPN-Calcio, Lega A: domani a Milano si conclude progetto 'Il Calciastorie'

Milano, 26 gen. (LaPresse) - Si concluderà domani, mercoledì 27 gennaio, a Milano, il viaggio attraverso l'Italia de 'Il CalciaStorie', progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Appuntamento alle ore 11 nella sede della Lega Nazionale Professionisti Serie A, in via Ippolito Rosellini 4, Milano. Sarà presente Adam Masina, giovane difensore del Bologna e dell'Under 21 azzurra, di origini marocchine. Protagonisti saranno le ragazze e i ragazzi delle scuole medie superiori di 15 città italiane che nel corso della passata stagione calcistica hanno realizzato video, interviste e articoli su calciatori che hanno vissuto esperienze di discriminazione e di integrazione. (Segue) azn ^L262227 Gen 2016 ^J

Milano, 26 gen. (LaPresse) - Interverranno Marco Brunelli, Direttore Generale Lega Serie A, Vincenzo Manco, Presidente Nazionale Uisp, Matteo Marani, giornalista sportivo e autore del libro 'Dallo Scudetto ad Auschwitz'. 'Il CalciaStorie: storie di integrazione dal profondo del calcio', è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (AIC), SKY, TIM e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e coinvolgerà tutte le 15 città italiane, sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto saranno utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM. azn ^L262227 Gen 2016 ^J



MERCLEDÌ 27 GENNAIO 2016 08.13.03

OGGI IN LOMBARDIA: 27/01/2016

ZCZC0002/SXR OMI34701_SXR_QBXH R CRO S42 QBXH OGGI IN LOMBARDIA: 27/01/2016 (ANSA) - MILANO, 27 GEN - Avvenimenti previsti per oggi, mercoledì 27 gennaio in Lombardia: MILANO - via Silvio Pellico 7 ore 09:00 Per la Giornata della Memoria, cerimonia di deposizione corone all'ex Albergo Regina MILANO - Tribunale ore 09:30 Udienda preliminare a carico ex calciatore Limido e altri accusati di frode fiscale MILANO - Palazzo Pirelli ore 09:30 'E-Commerce Summit', con assessore regionale Parolini, Ceo Class Editori Panerai, presidente Netcomm Liscia, presidente Confindustria Digitale Catania, Ad Banzai Scott Jovane e altri VARESE - Tribunale ore 09:30 Udienda processo su opposizione ad archiviazione inchiesta su morte moglie Giuseppe Piccolomo, già condannato all'ergastolo per cosiddetto 'delitto delle mani mozzate' MILANO - Tribunale ore 09:30 Processo su infiltrazioni 'ndrangheta in Lombardia a carico ex assessore Zambetti e altri MILANO - Bocconi ore 10:00 Incontro 'I servizi finanziari per le piccole imprese: criticità e spazi di sviluppo', con presidente Confartigianato Imprese Varese Davide Galli, presidente Artigianfidi Lombardia Lorenzo Mezzalana e altri MILANO - P.za Affari 3 ore 10:45 Incontro stampa Vontobel Winter Outlook 2016 MILANO - p.za Aspromonte 15 ore 11:00 Conferenza stampa Airc per presentare campagna 'Le arance della salute' MILANO - Palazzo Reale ore 11:00 Per la Giornata della Memoria, incontro Aned e Fondazione Cdec con gli studenti su 'Luoghi della memoria di Milano' MILANO - Punto Enel, via Broletto 44 ore 11:00 Cerimonia di consegna del premio Lifeability Award per la diffusione dell'etica sociale Lions presso

i giovani, con Marco Columbro, assessore Gallera e altri MILANO - via Rosellini 4 ore 11:00 Per Lega Serie A e Uisp, evento conclusivo del progetto 'Il CalcioStorie. Storie di integrazione dal profondo del calcio'
MILANO - Palazzo Lombardia ore 11:15 Per il Giorno della Memoria, cerimonia commemorativa delle vittime della Shoah, con presidente Regione Maroni, assessore Aprea e altri MILANO - p.zale Brescia 20 ore 11:30 Conferenza stampa 'Il medico oggi: piu' bravo o piu' buono?', con presidente Auxologico Michele Colasanto MILANO - via Dante 14 ore 11:30 Conferenza stampa candidato sindaco Corrado Passera MILANO - Prefettura ore 12:00 Per il Giorno della Memoria, cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore ai familiari di cittadini italiani deportati, con il Prefetto di Milano Alessandro Marangoni e presidente della regione Lombardia Roberto Maroni MILANO - Sky, Santa Giulia ore 14:30 Conferenza stampa Alessandro Cattelan in occasione registrazione prima puntata del programma televisivo 'E poi c'e' Cattelan' MILANO - Casa della Memoria, via Confalonieri ore 14:30 Per il Giorno della Memoria, cerimonia in ricordo delle vittime della Shoah, con filmati e testimonianze sul tema delle deportazioni a cura di Aned MILANO - Bocconi, via Gobbi 5 ore 15:00 Incontro su 'Benchmarking the Uk market: a way to create an efficient and effective capital market in italy?', con Ad Borsa Italiana Jerusalem, Emma Marcegaglia, presidente Equita Sim Profumo, Vice Dg Banca d'Italia Panetta e altri MILANO - Circolo della Stampa ore 16:00 Per 'Il Giorno' e Bper Banca, incontro 'L'economia locale: come creare valore per il territorio. La svolta di Milano: banca e impresa protagoniste', con Dg Bper Banca Togni, Ceo Isagro Basile, Ad Feltrinelli Rivellino, presidente Fimotec Opromolla, Ceo Sparkling18 Baharier e vice presidente Assolombarda Calabro' MILANO - Arcivescovado ore 17:45 Incontro 'La funzione dei nonni nella famiglia di oggi', con Mons. Bressan MILANO - Via Correggio 43 ore 18:00 Presentazione del volume 'Gianni Rivera: l'autobiografia', con Gianni Rivera e altri MILANO - Palazzo Stelline ore 18:30 Incontro pubblico con Beppe Sala candidato alle primarie del centrosinistra di Milano 2016, con esponenti comitato dal mondo dell'universita', ricerca e innovazione milanese. (ANSA). LH/LNZ 27-GEN-16 08:12 NNNN

TELENORD



“Il Calciastorie”, Uisp Genova presente all’evento finale

26 gennaio 2016 - ultimo aggiornamento: 17:24

Si concluderà **mercoledì 27 gennaio a Milano** il viaggio attraverso l'Italia de **Il CalciaStorie**, progetto nazionale lanciato da **Lega Serie A e Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Appuntamento alle ore 11 nella sede della Lega nazionale professionisti di serie A in via Ippolito Rosellini 4, Milano. Protagonisti saranno i ragazzi e le ragazze delle scuole medie superiori di 15 città italiane che nel corso della passata stagione calcistica hanno realizzato video, interviste e articoli su calciatori che hanno vissuto esperienze di discriminazione e di integrazione. Durante l'incontro verranno presentati i vari lavori realizzati. L'obiettivo del progetto è stato quello di promuovere tra i giovani i valori dell'intercultura e il contrasto ad ogni forma di discriminazione. All'incontro conclusivo presente il **Comitato Uisp di Genova** con **Tommaso Ricci, coordinatore locale del progetto, Gaia Fiorini, operatrice sportiva Uisp** che ha guidato gli studenti del **Liceo scientifico Lanfranconi di Genova Sestri Ponente** nelle attività, insieme a **due alunni in rappresentanza delle classi che hanno partecipato al “Calciastorie”** e che presenteranno il **video** che hanno realizzato **sulla figura del calciatore Eddie Firmani**.

Insieme a loro intervengono **Marco Brunelli**, direttore generale Lega serie A, **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp e **Matteo Marani**, giornalista sportivo.

“Il CalciaStorie: storie di integrazione dal profondo del calcio”, è promosso da Lega Serie A, Uisp Unione Italiana Sport Per tutti, Associazione Italiana Calciatori (AIC), SKY, Telecom e Panini, con il patrocinio del Ministero del

Lavoro e delle Politiche Sociali, e ha coinvolto tutte le 15 città italiane, sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto sono stati **utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM.**

Pm di Napoli accusano «Fisco frodato da club, agenti e giocatori»

● Tra i 64 indagati pure Galliani, Lotito, Blanc e De Laurentiis. La Finanza sequestra 12 milioni di euro. E ora tocca a Palazzi

Francesco Centi

Non è una questione di centimetri, ma di soldi. L'inchiesta «Fuorigioco» (l'ennesima di un calcio italiano sempre più alle prese con magistrati e tribunali) condotta dalla procura di Napoli (coi pm Danilo De Simone, Stefano Capuano e Vincenzo Ranieri coordinati dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli) ha seguito la scia dei contratti stipulati tra 24 società di A e B e i giocatori per arrivare a contestare nella chiusa indagine una serie di reati tributari: dalla evasione fiscale alle false fatturazioni. Gli indagati sono 64, con big come Adriano Galliani, Aurelio De Laurentiis, Claudio Lotito, Jean Claude Blanc (ex a.d. della Juve), Alessandro Moggi, Hernan Crespo, Diego Milito ed Ezequiel Lavezzi. Proprio una intercettazione telefonica tra il Pocho e il suo manager (Alejandro Mazzoni) ha dato il fischio d'inizio alle indagini. L'argentino era monitorato dopo una serie di rapine ai danni di diversi giocatori del Napoli e dei loro familiari. In una conversazione, Lavezzi parlava di un conto bancario da aprire in Svizzera (nelle pieghe dell'inchiesta ci sono soldi spariti in paradisi fiscali) a nome di Chavez, altro calciatore. Il resto è storia recente: il «fuorigioco» eseguito dalla Finanza ha portato al sequestro di 12 milioni di euro.

IL SISTEMA Al centro dell'inchiesta (per fatti che vanno dal 2009 al 2013) c'è la figura del procuratore o manager dei giocatori: sempre più influenti e decisivi nel muovere i grandi campioni come i calciatori di medio livello. Senza la loro mediazione diventa impossibile anche un rinnovo di contratto. Il sottobosco che ruota intorno a delle operazioni vitali nel calcio non

sempre però è stato regolamentato in maniera precisa. Se a questo aggiungiamo il non certo semplice sistema fiscale italiano, ecco spiegato il paradosso di operazioni considerate «perfettamente legali» da parte degli indagati, mentre per i pm si è in presenza di reati tributari e di un danno economico subito dallo Stato italiano. Contestazioni simili anni fa erano state mosse da un'altra Procura (Piacenza): la questione aveva avuto anche una conseguenza sportiva con la squalifica di diversi mesi per alcuni procuratori.

DOPPIO RUOLO Il meccanismo «generalizzato» ipotizzato dai pm di Napoli ricalca gli stessi confini. In sostanza i procuratori degli atleti diventavano anche consulenti dei club durante la stipula di una cessione, di un acquisto, di un adeguamento del contratto, della gestione dei diritti d'immagine o tv, dell'attività di scouting. Il doppio ruolo era messo nero su bianco con tanto di modello della Figc da consegnare in Lega. Tutto lecito? No, secondo i pm in questo modo gli agenti potevano «fatturare in maniera fittizia alle sole società calcistiche le proprie prestazioni, simulando che l'opera d'intermediazione fosse resa nel loro interesse esclusivo, mentre di fatto venivano tutelati quelli degli atleti assistiti». Non solo: i club potevano scaricare il costo dalle tasse, mentre il calciatore si trovava esentato dal pagamento del suo consulente, guadagnando più soldi e pagando un fisco più leggero grazie al fatto di non dichiarare i benefit ricevuti dai club. Un vero rompicapo fiscale che dovrà reggere nei prossimi giorni alle controdeduzioni delle difese.

SEQUESTRI In primis quando il Tribunale del Riesame sarà chiamato a decidere se mantenere o

meno i sequestri preventivi (non eseguiti per Andrea Della Valle, Ciro Immobile e altri 4 giocatori: la loro posizione va verso l'archiviazione perché nel frattempo è cambiata la normativa) sui conti correnti o sui beni immobili degli indagati per un totale di 12 milioni di euro. Nella speciale classifica dei soldi bloccati dalla Finanza, troviamo in testa Hernan Crespo (allenatore del Modena ed ex attaccante di Parma e Inter) con circa due milioni di euro; oltre un milione ad Alessandro Moggi, poco più di 720 mila a Diego Milito (ex Inter), 422 mila ad Antonio Nocerino (Milan), quasi 400 mila per Lavezzi, 321 mila per German Denis (Atalanta), 211 mila ad Adrian Mutu (ex Fiorentina e Juve) e 240 mila ad Adriano Galliani (Milan). Ci sono pure importi modesti come i 64 mila euro di Maurizio Zamparini (Palermo), 37.500 ciascuno a Jean Claude Blanc e Alessio Secco (ex dirigenti della Juve), 30 mila a Enrico Preziosi (Genoa), 28.600 a Claudio Lotito (Lazio) e 8.321 ad Aurelio De Laurentiis (Napoli).

RICADUTE SPORTIVE Il materiale dell'inchiesta di Napoli presto dovrebbe finire nelle mani del procuratore federale Stefano Palazzi. Probabile l'apertura rapida di un'indagine anche per bloccare la prescrizione (è di 6 anni). Cosa rischiano club, giocatori e procuratori? Si potrebbe prefigurare il reato d'illecito amministrativo: se la tesi dovesse far breccia tra i giudici, allora è possibile una penalizzazione per le società, ma se ne parlerebbe nella prossima stagione (la Procura è intasata dai processi sul calcioscommesse, alcuni sono in grave ritardo). Gli agenti rischiano lunghe squalifiche, mentre i giocatori solo una multa.

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016

LA GAZZETTA DELLO SPORT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDATTORE SOCIALE

Calcio e insulti: poche regole, tanta ipocrisia. E cresce il razzismo nei tornei minori

Un anno fa fu il caso Tavecchio a fare scalpore, oggi è la volta delle frasi omofobe e razziste di Sarri e De Rossi. Ma il problema prima che di assenza di regole è culturale. Valeri: "C'è una doppia morale quando si parla di calcio: si è prima tifosi e poi antirazzisti. E a farne le spese sono i più giovani"

27 gennaio 2016

ROMA – Un anno fa furono le frasi di Carlo Tavecchio, presidente della Figc, sui giocatori africani "mangia banane" a sollevare il caso degli insulti razzisti nel calcio. In questi giorni il dibattito si è riaperto dopo le parole omofobe ("frocio", "finocchio") rivolte dall'allenatore del Napoli Maurizio Sarri al collega dell'Inter Roberto Mancini e dopo una frase, ripresa dalle telecamere, pronunciata da Daniele De Rossi (difensore della Roma) verso il giocatore juventino Mario Mandzukic: "muto, zingaro di m...". Anche questa volta ci si è divisi tra innocentisti, sostenitori del "nervosismo" in campo che assolverebbe giocatori e allenatori dal pronunciare frasi deprecabili, e interventisti che invocano la giustizia sportiva e qualche giornata di squalifica. **Nei fatti, però, tanto rumore per nulla: all'interno del movimento sportivo nessuno sta pensando veramente di affrontare il problema.** Così il razzismo e l'omofobia sui campi da calcio restano, e stanno diventando sempre più un fenomeno preoccupante, soprattutto nei campionati minori dove non è raro sentir gridare "negro", "zingaro", contro i figli degli stranieri che decidono di diventare calciatori o arbitri.

Cresce il razzismo nei campionati delle serie minori. Anche per questo, quello di questi giorni è un dibattito "ipocrita" secondo Mauro Valeri, responsabile dell'Osservatorio sul razzismo nel calcio, che al tema ha dedicato anche diversi libri ("Che razza di tifo", "Mario Balotelli, vincitore nel pallone", "Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport"). "La stampa sta facendo molto clamore su questi ultimi episodi, sapendo però che di fatto non sono punibili dal codice della giustizia sportiva – spiega –. Il caso è da prima pagina, ma nessuno parla della necessità di inserire modifiche al codice, ad esempio nell'articolo 11 del regolamento Figc, inserendo l'omofobia come atto grave di discriminazione. Invece di una chiara presa di posizione si chiede a Sarri di partecipare a manifestazioni per l'orgoglio omosessuale. E' chiaro che questo è solo un modo per non intervenire". Stesso accade per il caso De Rossi, il cui insulto non sarà sanzionato perché secondo la giustizia sportiva non rientra nella casistica di competenza della procura (di cui fanno parte solo gli atti violenti che contribuiscono a modificare il risultato del campo o le bestemmie) ma dell'arbitro. "La parola 'zingaro' viene tendenzialmente punita, soprattutto quando a usarla sono le curve nei loro cori – spiega Valeri – ma non è prevista la prova tv in campo per gli insulti discriminatori. Questo è un paradosso su cui non si pensa di intervenire. Il problema però rimane: soprattutto nei tornei giovanili dove il razzismo sta aumentando. Dal momento che ci sono sempre più ragazzi, figli di immigrati, che giocano a calcio non è raro sentirli apostrofare con insulti razziali dai genitori dei calciatori delle squadre avversarie. Ma di questo nessuno si occupa, neanche le associazioni che lavorano sulle discriminazioni".

Prima tifosi e poi antirazzisti. Secondo Valeri il problema non è solo l'assenza di regole e di sanzioni disciplinari, ma soprattutto il vuoto culturale sul tema. "Nel nostro paese, più che in altri, esiste una doppia morale quando si parla di calcio: anche la persona più democratica e antirazzista pensa prima come un tifoso – sottolinea – Non c'è una reale percezione del problema: l'italiano medio la pensa così, e la cultura italiana sportiva non ne ha fatto una battaglia. In questo il caso di Balotelli è stato emblematico: negli altri paesi l'attenzione è maggiore, sono spesso gli stessi tifosi a cacciare chi insulta dallo stadio. Ma qui non passa il discorso che questi siano episodi gravi: non è un caso che in tutti gli spot contro il razzismo nel calcio non c'è un giocatore italiano che sia stato disposto a metterci la faccia".

La serie A incapace di dare l'esempio, ripartire con progetti mirati nelle serie minori. Se i calciatori senior, dunque, sono dei cattivi maestri bisogna investire sulle

giovani generazioni. Ma anche qui le resistenze nel mondo del calcio non sono poche. "La riduzione del razzismo nelle serie A e B, potrebbe far aumentare la consapevolezza sul problema, ma non ci sono buoni esempi, non ci sono calciatori che pensano di far diventare questa una battaglia vera. L'assenza di pene giuste su questi temi fa sentire i ragazzi giustificati quando usano parole razziste verso i compagni. -- aggiunge - Gli episodi razzismo nei tornei giovanili stanno aumentando anche perché oggi ci sono molti più ragazzi di seconda generazione, che giocano a calcio. Un fenomeno nuovo sono anche gli arbitri, figli di stranieri, che stanno iniziando a lavorare. E' chiaro che questo passaggio non poteva avvenire senza traumi. Ma se i genitori che insultano dagli spalti sono forse ineducabili, un lavoro si può fare sui ragazzi. Un'iniziativa che abbiamo proposto è quella di spiegare ai giovani le regole della giustizia sportiva ma anche cosa vuol dire essere razzista. Il problema è che in altri paesi l'antirazzismo è un tema bipartisan, da noi è imbrigliato in un discorso politico. E quindi si finisce col paragonare la svastica alla faccia di Che Guevara. Ognuno punta a difendere le sue posizioni senza cogliere gli aspetti critici. In tutto questo c'è una latitanza delle associazioni che lavorano sulle discriminazioni e che non si occupano del problema o lo hanno sottovalutato finora". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...

Il "Calciastorie", storie di integrazione dal profondo del calcio
Calendario

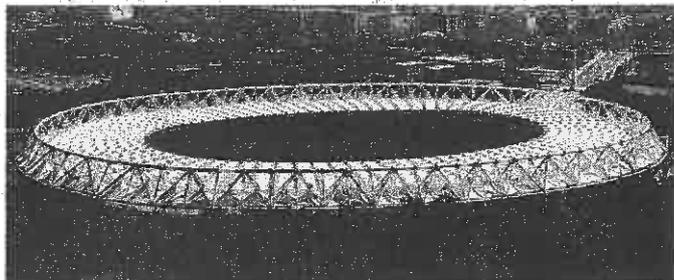


Caso De Rossi, associati a tutela dei rom: "Stessa punizione che ha avuto S
Notiziario

«Miguel» corsa tra gli ostacoli E ora l'arrivo sarà all'Olimpico

Giorgio Lo Giudice

Riunioni fiume, telefoni roventi, controlli a tappeto per trovare alla fine la soluzione del problema. Non si trattava del bilancio capitolino, ma semplicemente di trovare una soluzione per far sopravvivere la «Corsa di Miguel» che ad un certo momento ha rischiato di essere cancellata. Tutto è nato con l'estensione a tempo indeterminato della chiusura di Lungotevere e di Piazza Gentile da Fabriano per via del fabbricato crollato. Su questo i Vigili del fuoco hanno la decisione defini-



Una bella veduta aerea dello stadio Olimpico di Roma

tiva e quando si tratta di sicurezza passa giustamente tutto in secondo piano. Da quel momento visto che veniva a mancare il raccordo per la gara che passa proprio per quelle località, Co-

mune, viabilità, Atac, vigili urbani e tutte le unità interessate hanno dovuto ricominciare da zero per trovare una soluzione che nella precedente riunione sembrava non fosse necessaria.

Il percorso è stato così modificato, partenza da piazzale della Farnesina Lungotevere Diaz, Via delle Olimpiadi, Via Morra di Lavriano (breve tratto contromano) ancora Lungotevere Diaz, Lungotevere Cadorna, Ponte Duca d'Aosta, Lungotevere Thaon de Revel (contromano), Ponte Milvio, Via Capoprati (pista ciclabile), Lungotevere Cadorna, Via Canevaro (ingresso nel Parco del Foro Italico), Via degli Olimpionici, Via dei Gladiatori, Via Franchetti, Lungotevere Diaz, stadio dei Marmi, tunnel, ingresso nello stadio Olimpico (arrivo). Tutto questo grazie alla disponibilità dei massimi dirigenti del Coni, in testa il presidente Malagò, che hanno dato la loro disponibilità, impresa non da poco dal momento che sabato sera c'è l'incontro di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Portabandiera una donna» La Pellegrini prenotata per Rio

● Malagò, nella Giunta Coni di Cortina, si sbottona: l'ufficialità il 27 aprile
Il caso-atletica e il referendum per Roma 2024: «Pensiamo al dossier»

Stefano Arcobelli
INVIATO A CORTINA

Conclusi i lavori della prima giunta di un anno che si preannuncia appassionante, Giovanni Malagò comincia dal portabandiera dei primi Giochi italiani a Cortina 1956, prosegue con quello dei piccoli Giochi invernali, dal 12 febbraio a Lillehammer (lo slittinista Felix Schwarz che guiderà una delegazione di 37 giovani, con 17 donne, affidati ad Anna Riccardi) e finisce con una risposta sibillina su quello per Rio: «Lo annunceremo il 27 aprile, è molto probabile sarà una donna». Come si fa a non pensare a Federica Pellegrini? A un passo dalla neve, anche se seduto al posto del sindaco nell'aula consiliare di Cortina dove si festeggia il 60° anniversario, stavolta lo slalom lo fa Malagò che rispetto ai precedenti presidenti Coni (oltre all'esecutivo itinerante che a marzo sarà a Palermo e a novembre a Na-



Una fase della giunta Coni nell'aula consiliare di Cortina d'Ampezzo LAPRESSE

poli, dopo Milano Expo, Torino e Trento) ha deciso di coinvolgere nella decisione la giunta, per darne solennità allo stesso consiglio nazionale, prima di rendere ufficiale chi sfilerà col tricolore il 5 agosto. «Il parametro per la scelta? Si pensa alla cosa più giusta in senso assoluto». Non c'è una campionessa più popolare e protagonista di Fede, tra chi gareggerà a Rio. Infatti è quasi certo: andrà così.

ATLETICA A proposito di acqua, i recenti Europei di pallanuoto non hanno consegnato al Coni due fondamentali pass a squadre, ma Malagò appare «fiducioso e ottimista» dopo aver parlato coi c.t. Campagna e Conti: «Hanno fatto un torneo da 100 gol, ma hanno sbagliato le uniche partite che non dovevano». Poi rielenca tutte le qualificazioni in progress - dalla pallavolo all'arco alla spada donne - e per il torneo prelimi-

pico del basket uomini a Torino, ha fatto ratificare i 2 milioni di euro promessi (impegno garantito anche per sostenere la corsa di Miguel a Roma). Malagò annuncia il generale Enrico Cataldi, procuratore generale dello sport, come rappresentante del Foro per le scommesse e apre l'altro fronte caldo (col calcio), quello dei «whereabouts» dell'atletica: «E' urgente dare una risposta ai ragazzi dell'atletica, alcuni dei quali in corsa per Rio».

REFERENDUM E SONDAGGIO

La Bonino chiede il referendum, i 5 stelle sono contrari a Roma 2024, ma Malagò pensa ai dettagli del dossier che sarà presentato il 17 febbraio nel salone dei congressi all'Euro e si rifà all'87% di sì del Consiglio uscente, al sondaggio dell'Ipsos su 2200 interpellati e a quelli più allargati che verranno, compreso quello del Cio (per tutte le candidature): «Stiamo lavorando per costruire una candidatura che è forte, siamo sereni, non bluffiamo, ma rispettiamo chi chiede il referendum». Piuttosto critici verso certa politica che sta infilando la candidatura nella battaglia elettorale della capitale, il membro Cio Mario Pescante e il presidente del golf Chimenti che dice del consenso crescente per la Ryder Cup a Roma. E' stata letta una lettera del membro Cio in uscita, Ottavio Cinquanta, che apre un scranno per Losanna. E chissà se non toccherà proprio a Malagò...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine del campo di prigionia di Mauthausen



Peltzer

STORIA DI OTTO CAMPIONE GAY INVISO AL REGIME

NEL '45 LIBERAZIONE DI AUSCHWITZ
Per decisione delle Nazioni Unite in data 1° novembre 2005, ogni 27 gennaio (nel '45 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz) si celebra il Giorno della Memoria in ricordo delle vittime dell'Olocausto e dei Lager Nazisti.

IL RACCONTO di GIAN LUCA PASINI

Di questi tempi in cui le offese legate all'omosessualità volano sui campi di calcio e rimbalzano sui social come in un flipper impazzito, fa impressione leggere un ritaglio del Corriere della Sera, del 26 giugno 1935: «Il corridore tedesco Peltzer condannato a 18 mesi di prigione». Nella notizia si aggiunge che «il dottor Otto Peltzer ha subito questa punizione per atti contro il buon costume e si trova in carcere dal 16 marzo». La notizia suscita scalpore nel mondo dello sport: Peltzer è uno dei più grandi mezzofondisti della storia, nel '32 era capitano della squadra di atletica a Los Angeles. Stessa «carica» gli era stata data dai compagni nel 1928 quando

arrivava come il favorito per l'oro. Ma tante onorificenze sportive non interessano al regime di Berlino che considera Peltzer un nemico, in quanto omosessuale. Proprio in quel 1935 il governo di Hitler aveva rispolverato una legge del 1870 sulla sodomia. Così i gay erano finiti assieme a ebrei, comunisti, zingari, antisociali e più in generale tutti gli oppositori. Da nascondere o meglio da cancellare. Scontata quella condanna (2 giorni prima dell'inizio dei Giochi di Berlino 1936), Peltzer torna in libertà, ma non dura. Gli viene impedito di allenare. E l'anno dopo viene arrestato di nuovo. Emigra, prima Finlandia, poi Svezia. Dove si arrangia: scrive articoli e insegna l'atletica ai giovani (anche ebrei). Ma quando gli scade il permesso di soggiorno è costretto a tornare in Germania. E' il 1941. Nonostante tutte le rassicurazioni ricevute, viene arrestato quale nemico del Reich. Questa volta viene mandato a KZ Mauthausen, campo di rieducazione in Austria anche noto con il lugubre nome di casa degli assassini. «Ti stavamo aspettando. Sappiamo che hai lavorato contro di noi con i tuoi amici inglesi», è la frase di scherno che gli rivolge Franz Zierei, il comandante del campo.

LO STRANO Come sembra lontano quell'11 settembre del 1926 quando Otto sfida i più grandi campioni dell'epoca in una gara sui 1500 metri. Sulla pista di Berlino ci sono il primatista mon-

Otto Peltzer nato nel 1900 è morto a 70 anni



IL TEDESCO PRIMATISTA DEI 1500 INCARCERATO PER UNA DIVERSITÀ NON AMMESSA

diale Paavo Nurmi, lo svedese Edvin Wide e il giovane tedesco Herbert Böcher. La distanza non è congegnale a Otto, che viene invitato a evitare una figuraccia di fronte ai suoi tifosi. La sconfitta è certa: la sua distanza sono gli 800, dove a luglio, in Gran Bretagna, ha battuto addirittura il campione olimpico del 1924, Douglas Lowe. Ma Otto lo Strano (era stato così soprannominato l'anno prima quando aveva accettato di partecipare a un piccolo meeting, perché aveva dato la parola, anziché correre davanti a una grande platea) risponde: «Perché dovrei ritirarmi ora che sono al massimo? Si deve dare una possibilità ai tuoi successori di fare una grande vittoria, battendoti». Wide cerca di prendere il largo, tallonato da Nurmi che aveva fatto in testa il primo giro. A 200 metri dal traguardo: la gara sembra segnata, ma la falcata di Otto si fa poderosa e implacabile, in corsia esterna supera il finlandese. A 50 metri ha ricucito il distacco dallo svedese che brucia sul traguardo. L'apoteosi davanti ai 30 mila festanti dello stadio diventa leggenda dello sport germanico quando comunicano il tempo: 3'51"0. Peltzer ha strappato a Nurmi anche il primato del mondo addirittura per 1"6!

PROFESSIONISMO Quando torna in albergo, Otto trova due manager statunitensi che gli offrono un contratto da 250 mila dollari per un anno. Per replicare quelle sfide dall'altra parte dell'Oceano. Ma Otto li respinge. «E' una bella offerta, ma non voglio farvi perdere tempo. Il mio sogno sono le Olimpiadi (la Germania non aveva partecipato ai Giochi 1920 e 1924 in quanto penalizzata per la prima Guerra Mondiale). Non posso diventare professionista». Liquidava così i soldi ripiegando su un modesto lavoro da insegnante nel Nord della Germania, mentre colleziona record e vittorie. Ma non quella olimpica: nel 1928 si presenta come favorito degli 800, ma poco prima dei Giochi si frattura un piede e nonostante un prodigioso recupero si ferma in semifinale. L'americano Lowe, vincitore come 4 anni prima, dopo l'oro dirà: «La medaglia la meritava Otto Peltzer. E' sua».

IL LAGER Dal sogno olimpico a Mauthausen, dove lo fanno correre per divertimento dei carcerieri. In salita e con un pesante fardello sulle spalle. O lo mandano fino al filo spinato che delimita il campo. «Ma fai attenzione che è elettrificato». Lo irridono. Picchiato e malato, aiuta i compagni a sopravvivere fino al 5 maggio del 1945, quando i militari americani lo liberano. Chiudendo l'epoca dei Lager, Mauthausen è l'ultimo. Ma Otto non viene riabilitato neppure nella Germania post Nazista. Il «peccato» dell'omosessualità lo perseguiterà. Così con pochi soldi in tasca andrà in India a insegnare atletica e altri sport ai giovani, rientrando in Germania solo alla fine. L'11 agosto 1970 è a Eutin per assistere alla gara di un promettente indiano, Happy Sikand. Otto è a bordo pista a tenere il tempo, come mille altre volte. Dopo la gara va a prendere l'auto. Lo troveranno nel parcheggio - stroncato da un infarto - ancora con il cronometro al collo.

LE CATEGORIE DA STERMINARE

Ognuno dei detenuti dei Lager aveva un disegno colorato di riconoscimento. Oltre a un numero di matricola che di solito veniva tatuato sulla pelle dei prigionieri



POLITICI
in seguito, con le sigle
di nazionalità dei
deportati



**DELINQUENTI
COMUNI**



ASOCIALI



OMOSESSUALI



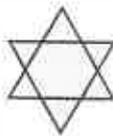
ZINGARI



APOLIDI



**TESTIMONI
DI GEOVA**



EBREI



**EBREI
POLITICI**

REDATTORE SOCIALE

L'Italia ricorda la Shoah, "per leggere il presente e progettare il futuro"

Per la Giornata della memoria (27 gennaio) iniziative in tutto il paese. Arci: "Non è passato. E' memoria". A Roma fiaccolata per ricordare lo sterminio di rom, gay e disabili. A Bologna nasce il nuovo Memoriale della Shoah

26 gennaio 2016

ROMA – Una giornata per non dimenticare i drammi della Shoah, ma anche gli stermini meno conosciuti come quello dei disabili, degli omosessuali e dei rom. Si celebrerà domani in tutta Italia la Giornata della memoria. Iniziative culturali sono previste da nord a sud del paese.

"Non è passato, E' memoria" è la frase scelta dall'Arci, che organizza manifestazioni culturali in diverse città. "Non parliamo di passato perché nuove discriminazioni colpiscono ancora oggi le categorie più deboli della nostra società, perché la rabbia sociale spesso si sfoga trovando negli ultimi facili bersagli, perché l'insicurezza e la paura vengono strumentalizzate per alimentare razzismo e intolleranza – sottolinea Arci -. E' la memoria, la lettura degli orrori che hanno segnato il secolo scorso, che può aiutarci nella comprensione di un presente caratterizzato ancora da guerre e violenza, e fornirci strumenti per progettare un futuro diverso". Il 27 gennaio sono previste diverse iniziative, rivolte in particolare ai più giovani come Promemoria_Auschwitz, i viaggi della memoria organizzati dall'Associazione Deina e dall'Arci e, che all'inizio di febbraio porteranno con due treni speciali più di 1200 giovani (fra i 16 e i 18 e provenienti da 8 regioni), a visitare Cracovia e gli ex lager di Auschwitz e Birkenau. Il primo treno partirà dal Brennero il 4 febbraio e tornerà il 10, il secondo partirà il 12 e farà ritorno il 18 (in allegato la scheda e il comunicato sui viaggi della memoria-Promemoria_Auschwitz).

Anche in Senato oggi si celebra la Giornata con l'anteprima del **documentario di Aldo Zappalà "Salvate tutti", sulla vicenda di 73 ragazzi ebrei in fuga attraverso l'Europa** che dall'estate del '42 all'autunno del '43 trovarono rifugio a Villa Emma, a Nonantola, in Provincia di Modena. Il dvd del documentario uscirà domani, allegato al quotidiano La Repubblica. All'evento, organizzato dalla Fondazione Villa Emma con il patrocinio del Senato, dell'Ucei e del Comitato di Coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah, interverrà il Presidente del Senato Pietro Grasso.

E sempre oggi a Roma, alle 18, partirà da piazza dell'Esquilino **una fiaccolata per ricordare rom, gay e disabili sterminati in tutta Europa durante il periodo nazifascista.** L'iniziativa è organizzata dall'Opera Nomadi Nazionale in collaborazione con il Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Miel". Il corteo si concluderà a via degli Zingari 54 (Rione Monti) dove verrà deposta una corona di fiori sulla lapide apposta in memoria delle centinaia di migliaia di Rom/Sinti, Omosessuali e disabili che furono soppressi. Nel corso della manifestazione si esibirà il Roma Rainbow Choir.

Iniziativa importante anche **a Bologna dove stato realizzato il nuovo Memoriale della Shoah, che sarà inaugurato in occasione della Giornata.** L'opera sorge nella nuova piazza tra via Carracci e il ponte di via Matteotti. Il memoriale è stato pensato durante il Giorno della memoria di un anno fa, e in un anno è stato messo a punto su iniziativa della Comunità ebraica a cui si sono affiancati istituzioni e privati. E sempre la Comunità ebraica sta pensando alla creazione di una Fondazione in cui riunire istituzioni, enti, associazioni e privati sul tema della memoria. "Sarà il veicolo e lo strumento perché quella piazza resti viva", spiega il presidente della Comunità bolognese, Daniele De Paz. Il memoriale sarà inaugurato domani dall'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta e il presidente della Comunità islamica Shaykh Abd Al Wahid Pallavini. "Non possiamo stare fermi e in silenzio, immaginando che la memoria entri nella coscienza dei giovani- afferma De Paz- ogni città deve avere il suo memoriale".

Per quanto riguarda i media, Tv2000 dedicherà alla Shoah e all'anniversario della liberazione di Auschwitz l'intera programmazione di martedì 26 e mercoledì 27 gennaio. Tanti anche i messaggi e gli appelli delle associazioni. **L'ordine degli assistenti sociali chiede che "questa Giornata sia di monito per il presente ma soprattutto per il**

futuro; sia anche una riflessione collettiva sulle derive e sugli orrori ai quali possono condurre l'odio e l'intolleranza verso il diverso e l'altro da noi - sentimenti dei quali, purtroppo, è così tanto intrisa la nostra società - e per far maturare, soprattutto nei giovani, una nuova etica della responsabilità individuale e collettività che li faccia divenire cittadini consapevoli ed accoglienti". Secondo la presidente Silvana Mordeglià, "il riemergere in Europa e nel nostro Paese di fenomeni, purtroppo non più episodici, di razzismo, xenofobia e, non da meno, di antisemitismo, porta con sé il rischio dell'affermazione di un modello di società caratterizzato da meccanismi di esclusione e di aggressività sociale, così come di indifferenza e di passività: atteggiamenti che caratterizzarono allora la tragedia dell'ebraismo europeo. Come assistenti sociali - continua - siamo testimoni consapevoli su come la precarietà, la povertà, l'emarginazione, l'isolamento e la disperazione delle persone producano troppo spesso una ricerca di sicurezza e di identità che si rivolge e sovrastima l'appartenenza etnica, religiosa e alle proprie comunità e che appaiono - a chi è privato dei diritti o anche solo della possibilità di fruirne - come l'unica ancora di salvezza cui aggrapparsi".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SHOAH, GIORNATA MEMORIA, ARCI

L'impresa. Paola che pedala fino a Oslo per chiedere il Nobel alla bici

MARIO AGOSTINO

«Quando non sai cosa fare, pedala». Paola Gianotti di dubbi doveva averne proprio tanti, almeno quanto la sua prorompente determinazione, date le migliaia e migliaia di chilometri macinate in giro per il mondo in bici, frantumando un record dopo l'altro in una clamorosa concatenazione di sfide personali ai limiti delle possibilità umane. Cosa saranno mai 2.000 chilometri in due settimane: in fondo è solo l'ultima sfida accettata dalla Gianotti, partita lo scorso 16 gennaio da Milano alla volta di Oslo, per consegnare le firme raccolte per la candidatura della bicicletta al Nobel per la Pace, dove salvo imprevisti dovrebbe arrivare domani.

Risalito il Canton Ticino e la Germania e fatto tappa, nella tarda serata del 18 Gennaio scorso, al Parlamento europeo, accolta dal Presidente della Commissione Trasporti, Michael Cramer, Paola punta ora il confine con la Danimarca. Trentaquattro anni ed una laurea in economia, quando non pedala per il mondo Paola vive nella sua Ivrea, da dove l'8 marzo 2014 intraprese un memorabile giro del mondo. Prima donna italiana e seconda nel mondo a sancire l'impresa, Paola tornò ad Ivrea alle 16 del 30 novembre, dopo avere percorso 29.530 chilometri, attraversato quattro continenti e venticinque paesi in 144 giorni, valevoli per lei il Guinness World Record come donna più veloce a completare il giro del globo. Non senza ostacoli: dalle fastidiose vesciche alle 24 forature, passando soprattutto per l'incidente stradale occorso in Arizona, investita da un camion. Dopo la convalescenza, Paola aveva ripreso a pedalare dallo stesso punto in cui era stata investita: da una parte desiderava essere esempio per sensibilizzare all'uso di mezzi meno inquinanti, dall'altra mappava le aree inquinate attraverso un rilevatore di smog posizionato nella borraccia, per conto del Politecnico di Torino e dell'università Sapienza di Roma. «Per questi motivi e per non deludere la mia nipotina Siria, che mi attendeva a casa, non ho mai pensato di mollare. Così, ho tagliato quel traguardo che mi ero

prefissata, comprendendo che le barriere e gli ostacoli che vengono innalzati riguardano, nella maggior parte dei casi, i nostri limiti mentali. Io però ho imparato a superarli», aveva concluso.

Un'impresa straordinaria, ai confini tra il viaggio ed i sogni, le emozioni e la volontà di trasmettere un messaggio a favore delle pratiche ecosostenibili per un mondo migliore. Un'avventura maturata sul finire del 2012, quando a causa della crisi economica dovette serrare i battenti della sua società di eventi e comunicazione. «Senza più alcun impedimento lavorativo, scelsi di reinventarmi e rendere reale quanto finora avevo soltanto desiderato, coniugando le mie grandi passioni: lo sport e il viaggio», ha raccontato. Sorretta dagli sponsor trovati, che ne hanno garantito le spese necessarie, Paola è passata alla storia lo scorso anno anche per avere preso parte alla Red Bull Trans-Siberian Extreme, gara di 9.200 chilometri lungo il percorso della mitica ferrovia da Mosca a Vladivostok.

Unica donna ad aver concluso, sul terzo gradino del podio, quella che è considerata la gara più estrema del mondo attraverso 7 fusi orari e 4 zone climatiche diverse, Paola, «sognatrice e amante dell'avventura da una vita», ha raccolto i suoi ricordi nel libro *Sognando l'Infinito* (Piemme). La sensazione, però, è che l'ultima pagina di questa meravigliosa avventura ai confini del mondo e delle possibilità umane sia ancora lontana dall'essere scritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORIGINALE. Paola Gianotti

La Gianotti non è nuova ad avventure come questa. Per domani è attesa al traguardo norvegese dove porterà la sua suggestiva raccolta firme perchè l'onorificenza venga assegnata alla bicicletta



Mercoledì
27 Gennaio 2016

Via Francigena

la Repubblica
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016

Progetto slow per completare 1000 km di segnaletica.

Di tappa in tappa

I pellegrini con la "app"

ROBERTO CARAMELLI

OLTRE che del Giubileo, il 2016, è l'Anno dei Cammini. Il Ministero dei Beni Culturali ha individuato 6.600 chilometri di tracciati all'insegna del turismo lento. Insieme al Cammino di Santiago, la Via Francigena – che partiva dal "Miglio Zero" di Canterbury per arrivare a San Pietro – è il più importante pellegrinaggio dell'Occidente cristiano.

Il viaggio, nel Medioevo, richiedeva 80 giorni di cammino; oggi la Francigena oltre che a piedi viene percorsa anche in bici. Per la Ciclovia Francigena molto è stato realizzato ma c'è ancora da fare; per questo è stata appena promossa da Slow Travel Network una campagna di "crowdfunding" (finanziamento collettivo) mirata a completare la segnaletica (www.eppela.com). Esiste anche una app gratuita, SloWays

(www.movimentolento.it), continuamente aggiornata, per iOS e Android, che consente la navigazione GPS lungo l'intero percorso, dal Colle Gran San Bernardo a Roma. Più di mille chilometri scanditi da 45 tappe arricchite dai punti di interesse culturale a quelli religiosi, dalle strutture di accoglienza alle eccellenze gastronomiche. La propria posizione, grazie alla app, è sempre individuabile con la distanza dagli indirizzi cercati. Le macroaree delle mappe scarica-

bili, con i relativi ingrandimenti, sono tre e vanno dal Gran San Bernardo a Piacenza, da Piacenza a Siena, da Siena a Roma. Non mancano, alla voce "Categorie", le informazioni sui libri dedicati alla Francigena, gli appuntamenti lungo la strada come concerti, mostre e festival, i contributi di scrittori e i documentari televisivi.

Nei link a cui rimanda la app è ricordata la figura di Sigerico di Canterbury, che nel 990 "inventò" la Via Francigena percorrendola tutta, da Canterbury, ove era arcivescovo, a Roma. Durante il viaggio scrisse un diario, l'*Itinerario di Sigerico*, conservato alla British Library di Londra. Una guida simile a quelle di oggi, con i luoghi da vedere e i monasteri dove fermarsi. Ora l'Italia della Via Francigena vanta circa 850 chilometri di percorsi: dalle Alpi fino a Roma, passando per Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana e Lazio. Non è mai esistito un unico tracciato della Francigena (il nome significa "proveniente dalla Francia"): la strada era fatta di sentieri paralleli e a volte coincideva con le strade romane. Passata Roma, iniziavano le Francigene del Sud fino a Brindisi e da lì, la Terra Santa.

La app entra nei dettagli delle singole ciclabili francigene, regione per regione, indicando difficoltà e lunghezze. Una delle più spettacolari in Val d'Aosta è quella da Aosta a Verres sulla Dora. In Piemonte, tra le tappe: Ivrea, Santhià e Vercelli. Sulla ciclabile da Vercelli a Mortara si pedala lungo l'argine del Sesia. Tra Lombardia ed Emilia, si fa un vero tuffo nella storia con il tratto tra Orio Litta e Fiorenzuola, dove si tocca il "Guado di Sigerio" sul Po, lo stesso che percorse l'arcivescovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'installazione di 3000 segnavia, a cui contribuirà la campagna di "crowdfunding", la Francigena sarà, con i suoi 1000 km, la rete ciclabile più vasta d'Italia. Per scoprirla, scaricate la app SloWays

Legge di Stabilità. Varata la versione italiana delle Benefit Corporation, nate in Usa

Al debutto le società-benefit con responsabilità ampliata

Profitto insieme alla produzione di benessere per il contesto

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani

Che cosa c'è in comune, nel diritto societario, tra Italia, Maryland, Virginia, Vermont, New Jersey, Hawaii, California, New York, Washington, Louisiana, Carolina del Sud, Massachusetts, Illinois, Pennsylvania, Washington DC, Arkansas, Colorado, Delaware e nessun altro Stato al mondo?

Sono gli unici Stati (a parte l'Italia, gli altri sono tutti Stati confederati negli Usa) ad avere approvato una legislazione specifica per le **Benefit Corporation** (B-Corp), quelle che in Italia sono state denominate, con la legge di Stabilità per il 2016 (commi 376 e seguenti), "**società-benefit**".

Una B-Corp è uno status giuridico che possono assumere quelle società *for-profit* le quali intendano coniugare l'obiettivo del **profitto** con un loro positivo impatto verso il contesto (inteso non solo in senso naturalistico) in cui operano. Si cerca, insomma, di rispondere alla domanda se esista un modo diverso di fare impresa che produca profitto rigenerando le persone e l'ambiente, anche perché è condivisa l'idea che la **sostenibilità** non è solo un valore ma è pure economicamente conveniente (in cinque anni il Dow Jones Sustainability Index ha registrato una performance superiore del 36,1 per cento rispetto a quella del Dow Jones "tradizionale").

Si tratta, in sostanza, di produrre benessere nell'ambiente in cui la B-Corp opera e, quindi, di misurare la perfor-

mance dell'impresa (e dei suoi amministratori) non solo sotto il profilo economico e finanziario, ma anche sotto il profilo del raggiungimento degli obiettivi di qualità che la B-Corp ha dichiarato come propria mission.

In altre parole, la responsabilità degli amministratori di una B-Corp non è solo quella di aver procurato danni economici alla società amministrata, ma anche quella di non aver perseguito i predetti obiettivi qualitativi, tanto che le legislazioni degli Stati Usa che hanno disciplinato la materia concedono agli azionisti un diritto di agire (il cosiddetto *benefit enforcement*) per far rispettare la mission aziendale qualora essa non sia rispet-

DOPPIO OBIETTIVO

Le performance si misurano anche in base al raggiungimento degli obiettivi di qualità dichiarati come «mission»

tata dagli amministratori e non si conseguano gli obiettivi prefissati.

Siamo dunque ben oltre la *corporate social responsibility*, la quale viene praticata mediante azioni, progetti e investimenti verso quella pluralità di stakeholder che compongono l'ecosistema dell'impresa. Si tratta infatti di condividere il valore aggiunto prodotto dall'impresa con i suoi stakeholder e quindi non più di distribuire l'impatto sociale dell'impresa per aumentare la sua dotazione reputazionale, ma di considerare l'impatto sociale come un motore stesso di produzione del valore da parte dell'impresa.

In sostanza, si inverte radicalmente la prospettiva: l'obiettivo non è più quello di produrre prima e di distribuire sul sociale poi, ma di far

entrare il sociale nel processo produttivo, affinché questo processo ne sia influenzato e orientato.

Sono almeno tre i fattori che spingono ad assumere la condizione di B-Corp: la massimizzazione dell'informazione, che costringe le imprese alla totale trasparenza; il legame sempre più stretto tra le imprese e il loro ambiente; la spinta delle generazioni più giovani, che preferiscono beni e servizi ad alto contenuto sociale.

Nel mondo sono attualmente certificate come B-Corp circa 1.550 società, molte delle quali sono ubicate nella Silicon Valley. Ma non è un fenomeno solo americano, perché la certificazione di B-Lab (che è il principale ente internazionale di certificazione di queste imprese) è posseduta da società di 43 Paesi che esercitano 130 tipologie di industria.

Tra le più note ci sono BlaBlaCar (piattaforma di viaggi condivisi), Kickstarter (piattaforma di crowdfunding), Hootsuite (aggregatore da 10 milioni di utenti), Etsy (società di e-commerce), Ben&Jerry (una sussidiaria di Unilever che produce gelati) e Croqer (piattaforma di vendita o scambio di competenze a chilometro zero). Quest'ultima è di recente entrata nel mercato italiano.

In Italia saremo a quota 11 B-Corp quando (è imminente) entrerà nell'elenco Banca Prossima; ma già abbiamo Fratelli Carli (industria olearia), Nativa Lab (evoluzione sostenibile), Equilibrium e Habitèc (green building), Treedom (green branding), Orbit (industria spaziale), Little Genius (programmi educativi per digital natives), Mondora (software), Dermophisiologique (skin care), Cometec (medical innovation).

Società «benefit», niente confini

Con la legge di Stabilità arrivano le imprese che perseguono finalità di beneficio comune.

Ma solo for profit

LORENZO SIMONELLI

Con la Legge di Stabilità 2016 il legislatore ha dettato la prima normativa sulle cosiddette "società benefit" che una decina d'anni fa hanno visto la luce nel mondo statunitense. Il comma 376 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 le definisce come le società «che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse» e il comma 377 precisa che la finalità "benefit" è perseguita «mediante una gestione volta al bilanciamento con l'interesse dei soci e con l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto».

Il fatto che il legislatore abbia voluto distinguere all'interno delle società for profit questa nuova categoria un po' sorprende in quanto queste due norme evocano immediatamente il comma 2 dell'art. 41 della Costituzione italiana che, in un'epoca e in un contesto socio-culturale lontano, già impediva esplicitamente l'esercizio di un'attività economica che si svolgesse «in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana».

Una lettura più attenta rivela però che dopo sessant'anni non si è ripetuto il dettato costituzionale ma si è voluto fare un

passo avanti, aggiungendo al tradizionale divieto di esercitare un'impresa dannosa la promozione per l'impresa virtuosa. La platea dei soggetti economici disciplinati dall'ordinamento civile si arricchisce così di un nuovo protagonista e può essere così ordinato: a) le società for profit tradizionali, b) le nuove "imprese benefit", c) le associazioni e le fondazioni, d) le imprese sociali (D.Lgs. n. 155/06), e) le ONLUS (D.Lgs. n. 460/97). Questa successione non è dogmatica ma si rivela utile per comprendere la peculiarità di queste società benefit che pur assicurando la tutela e la legittimità del cosiddetto lucro soggettivo (cioè il diritto di perseguire un'utilità per coloro che investono e rischiano) credono possibili perseguire anche un reale vantaggio per la collettività. Tale binomio è invece escluso totalmente sia per le Onlus (cf. art. 10, c. 1, lettere b ed e, D.Lgs. n. 460/97) che per le imprese sociali (cf. art. 3, D.Lgs. n. 155/06).

La seconda peculiarità di questa disciplina è l'assenza di un risvolto di natura fiscale per l'imprenditore a vantaggio di una stima maggiore assicurata dal fatto che l'utilità sociale diviene per l'imprenditore un fine non inferiore rispetto a quello del perseguimento dell'utile. E che il beneficio per la collettività non possa rimanere sulla carta o essere misurato in modo arbitrario dall'amministratore è attestato dal fatto che il comma 382 impone che al bilancio consuntivo sia allegata una relazione che da un lato espliciti gli obiettivi sociali raggiunti nell'anno precedente (secondo standard

di valutazione esterni) e quelli che si intende raggiungere nell'anno successivo. Inoltre il legislatore ha anche imposto (e sanzionato) agli amministratori di individuare formalmente e puntualmente uno o più soggetti interni alla società cui compete - in modo particolare - la responsabilità di perseguire la finalità sociale (co. 380).

Il legislatore ha voluto anche perimetrare il "vantaggio sociale" anzitutto identificando i destinatari (c. 376: «persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse»), in secondo luogo precisando - per quanto possibile - il contenuto del "beneficio comune" (c. 378: «uno o più effetti positivi, o la riduzione degli effetti negativi») ed infine chiedendo il rispetto di standard valutativi non definiti dagli amministratori della società.

Come per le Onlus e le Inlus (imprese non lucrative di utilità sociale), anche per le "società benefit" tale finalità ulteriore rispetto a quella tradizionale di ripartire gli utili conseguiti deve essere introdotta nello statuto e può essere evidenziata nella denominazione sociale attraverso la sigla SB o per esteso (c. 379).

La lettura dei commi 376-384 evidenzia in modo chiaro che il vantaggio assicurato alla società benefit è solo di natura reputazionale; analogamente anche la sanzione per gli eventuali abusi è reputazionale: infatti il comma 384 precisa che l'assenza di risultati sociali è punita applicando il D.Lgs. n. 145/07 relativo ai casi di pubblicità ingannevole, in

particolare l'art. 8, e il D.Lgs. n. 206/05 che tutela i consumatori.

Due note in conclusione a questa semplice presentazione della nuova normativa. Se l'intento è quello di favorire la diffusione di attività economiche che non perseguono solo finalità lucrativa soggettiva o economica ma anche quella di produrre un bene sociale non necessariamente economico, ci si domanda se anche altri soggetti - diversi dalle società - che gestiscono imprese potrebbero avere l'interesse ad essere ammessi a questa disciplina; in particolare le associazioni e le fondazioni che pur non avendo finalità lucrativa potrebbero voler assumere un pubblico impegno di perseguire anche finalità di interesse sociale.

Proprio a motivo del fatto che la nuova disciplina intende promuovere l'assunzione da parte dell'imprenditore di una finalità sociale accanto a quella meramente economica, non dovrebbero esistere impedimenti a che una società che ha acquisito la forma della impresa sociale (o una cooperativa sociale Onlus) possa acquisire anche la qualifica di società benefit. In queste ipotesi, infatti, ciò che rileva è l'esistenza di un'attività di impresa che, pur non avendo finalità di lucro, deve essere pur sempre gestita con modalità economica. In altri termini: il fatto di non poter distribuire il risultato positivo di gestione non esaurisce l'utilità sociale delle Inlus e delle Onlus; al contrario tale utilità può essere arricchita dagli altri vantaggi sociali assicurati dalle società benefit.

RIPRODUZIONE RISERVATA

NON PROFIT - AVVENIRE